

Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos

a cura di Stefano Struffolino

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 13.2
(2017)

Ledizioni 

Copyright © 2018 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: maggio 2018, *Printed in Italy*
ISBN 9788867056774

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 13.2

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos. Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Maggio 2018

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

“Allora è vero quanto ripetevo, se non erro, Archita di Taranto [...]:
‘Se un uomo salisse in cielo e contemplasse
la natura dell’universo e la bellezza degli
astri, la meraviglia di tale visione non
gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe,
ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe
nessuno a cui comunicarla’.
Così la natura non ama affatto l’isolamento e cerca sempre
di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno,
che è tanto più dolce quanto più è caro l’amico.”

Con questa frase di Cicerone nel *De Amicitia* (XXIII, 88)
vi ringraziamo tutti per aver voluto celebrare
con i vostri scritti il decimo anniversario di Aristonothos!

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

SOMMARIO

Il trattato di alleanza ateniese con tre regni periferici: Tracia, Peonia e Illiria (356/55 a.C.) <i>Teresa Alfieri Tonini</i>	11
Demarato di Corinto ‘bacchiade’ tra Grecia, Etruria e Roma: rappresentazione e realtà fonti, funzione dei racconti, integrazione di genti e culture, mobilità sociale arcaica <i>Carminé Ampolo</i>	25
Un nuovo epitaffio arcaico con οἴμοι <i>Antonietta Brugnone</i>	135
Groupements civiques et organisation urbaine à Mégara Hyblaea <i>Michel Gras, Henri Tréziny</i>	145
Cultural Exchange in Northern Italy <i>Christopher Smith</i>	171

IL TRATTATO DI ALLEANZA ATENIESE CON TRE REGNI PERIFERICI:
TRACIA, PEONIA E ILLIRIA (356/55 A.C.)

Teresa Alfieri Tonini

Atene, nell'anno 356/55 a.C., emanò un decreto che sanciva un'alleanza con Cetriporide di Tracia, Lippeo di Peonia e Grabo di Illiria.

Il testo ci è stato restituito da tre frammenti di una stele di marmo pentelico, alla cui sommità sta un rilievo che rappresenta le zampe posteriori di un cavallo rampante¹. Il frammento *a* (ll. 1-14), con quel che resta del rilievo, fu trovato sull'acropoli, mentre il frammento *b* (ll. 9-24), contiguo al precedente, e il frammento *c* (ll. 25-47) furono trovati fra il teatro di Dioniso e l'Odeion di Erode Attico. Dei frammenti *a* e *b* è conservato il margine sinistro, del frammento *c* il margine destro. Si trovano presso il Museo Epigrafico; controllo autoptico nel 2003. Per i frammenti *a* (con rilievo) e *b*, contigui, vd. Fig. 1.

H m 0,40 (rilievo 0,13); largh. 0, 28; sp. 0, 11.

H lettere: m 0,06.

Stoichedon 44 alle ll. 2 ss. (la l. 41 ha una lettera in più).

IG II2 127; *Syll.*3 196; *TOD* 157*; *SV* 309; *RO* 53.

frg. a-b.1

[γ]ραμματεὺς Λυσίας Λυσ[. . . 6. . . Πιθέυς]
συμμαχία Ἀθηναίων πρὸς Κετρίπορ[ιν τὸν Θραῖκα καὶ το]-
ὺς ἀδελφοὺς καὶ πρὸς Λύππειον τὸν [Παίονα καὶ πρὸς Γρα]-
βον τὸν Ἰλλυριόν. ἐπὶ Ἐλπίνου ἄρχο[ντος ἐπὶ τῆς Ἱπποθω]-
5 [ντιδ]οῦς πρώτης πρυτανείας, ἑνδεκ[άτη τῆς πρυτανείας]:
[τῶν πρ]οέδρων ἐπεμήφι[ζε]ν Μνήσαρχ[ος] . . . 8. . . ἔδοξεν]
[τῆι βο]υλῆι καὶ τῶι δήμωι· Καλλισθέ[νης εἶπεν· ἀγαθῆι τύ]-
[χηι τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων, δέ[χ]εσθ[αι μὲν τὴν συμμαχία]-
ν [ἐφ' οἷς Μονοῦνιος λέγει ὁ ἀδελφός] ὁ Κετριπόριος τὸν ἀ]-
10 δελ[φὸν τὸν αὐ]τῷ συνθέσθαι καὶ τὸν [ἑσταλμένον παρὰ τοῦ]
δήμο [τῷ Ἀθηναί]ων Κετριπόριδι καὶ [τοῖς ἀδελφοῖς καὶ Λ]-
υππεῖ[ωι τῶι Παί]ωνι καὶ Γράβωι [τῶι Ἰλλυρι]ῶι, τὸς δὲ προ]-
έδρους [οἷ ἂν λάχ]ωσι π[ρ]οεδρε[ύεν] ἐς τὴν πρώτην ἐκκλησί]-
αν προσ[αγαγ]εῖν πρὸς τὸν δῆ[μον Μονοῦν]ιον τὸν ἀδελφὸν τ]-

¹ MEYER 1989, n. A 67 e tav. 20, 1; LAWTON 1995, n. 27 e tav. 14.

15 ὄν Κετριπ[ι]πόριδος καὶ Πεισιάνακτα καὶ τὰς πρεσβείας τ]-
 ἄς ἠκόσ[ας παρὰ Λυππείου καὶ Γράβου καὶ . . . 9. . . . τὸν]
 παρὰ Χάρητο[ς ἦ]κοντα, γνώμην δὲ ξυμβάλλεσθαι τῆς βουλ]-
 ῆς ἐς τὸν δῆμον [ὅτι δοκεῖ τῇ βουλῇ τὴν μὲν συμμαχίαν]
 δεχεσθ[αι, ἐ]πειδ[ῆ] 30.]
 20 βων τον . . . ν . . ο 32
 Χάρητα [. 36 Αθ]-
 [ην]αίων 38.
 [. ἐ]πι πολ[έμωι 33.
 [. Λυ]ππ[ε]ι(?) 37]

fr. c.

25 36 κλυ. . . 5 . .
 30 σ . . ε τὸ ἀργ[ύρι]ο]-
 [ν. ἐπαινέσαι δὲ Κετριπόριν καὶ τὸς ἀδελ[φ]οὺς ὅτι εἰσ[ὶν ἄ]-
 [νδρες ἀγαθοὶ περὶ τ]ὸν [δῆμον τὸν Αθηναί]ω[ν]. ἐπαινέσ[αι δ]-
 30 [ὲ Μονούνιον τὸν ἀδελφὸν τὸν ἠ]κο[ντα π]αρ[ᾶ Κετριπόρ]-
 [ιοῦς ἀρετῆς ἔνεκα καὶ εὐνοίας καὶ] κα[λέσ]αι ἐπὶ ξένια ἐς
 τὸ πρυτανεῖον εἰς] α[ὔριον· ἐπαινέσ]αι δὲ καὶ Πεισιάνα[κ]-
 [τα καὶ καλέσαι ἐπὶ δεῖπνον ἐς τὸ πρυταν]εῖον εἰς αὔριο-
 [ν· καλέσαι δὲ ἐπὶ ξένια τοὺς πρέσβες τὸς ἦ]κοντας παρὰ τ-
 [ῶν ἄλλων βασιλέων εἰς τ]ὸ [π]ρ[υ]τ[αν]εῖον [εἰς αὔριον. ἐὰν δὲ
 35 [το προσδέηι τότε τ]ὸ ψή[φ]ισμ[α], τ[ῆ]ν [β]ουλ[ῆ]ν] κυ[ρ]ίαν εἶναι ν
 [πρέσβες ἡιρηται]. Λυσικράτης ν Οἰν[αῖ]ος ν Ἀντίμαχος ν
 [. 12. Θρά]σων ν [Ἐρ]χιεύς. *vacat*
 [ὀμνύω Δία καὶ Γῆν] καὶ Ἥλιον καὶ Ποσει[δ]ῶ καὶ Ἀθηνᾶν καὶ
 [Ἄρην, φίλος ἔσομαι] Κετριπόρι καὶ τοῖς ἀδελφοῖς τοῖς Κ-
 40 [ετριπόριος καὶ σύμμαχος καὶ πολεμή]σ[ω μετὰ Κετριπόρ]-
 [ιοῦς τὸν πόλεμον τ]ὸν πρὸς Φίλιππον ἀδόλω[ς παντὶ σθένε]ι
 [κατὰ τὸ δυνατόν, κ]αὶ οὐ προκαταλύσομαι τὸν πόλεμον ἄν-
 [ευ Κετριπόριος κ]αὶ τῶν ἀδελφῶν τὸν πρὸς Φίλιππον κ[αὶ]
 [τάλλα χωρία ἃ κατ]έχε[ι] Φίλιππος συνκα[τ]α[σ]τρέψομαι μ[ε]-
 45 [τὰ Κετριπόριος κ]αὶ τῶν ἀδελφῶν καὶ Κρηνίδ[α]ς συνεξ[ι]αι-
 [ρήσω μετὰ Κετριπ]ό[ριος καὶ] τ[ῶν] [ἀδ]ελφῶν καὶ ἀποδώσω τὰ
 14. ο . . . ὀρω . . . λ . . .ιοτι . λ . ε . . . σωσιν . . .

Segretario Lisia, figlio di Lis....(di Pithos)

Alleanza degli Ateniesi con Cetriporide di Tracia e i fratelli, con Lippeo di Peonia e con Grabo di Illiria

Sotto l'arcontato di Elpine, nella pritanìa della tribù Ippotontide, la prima, nell'undicesimo giorno della pritanìa; dei proedri mise ai voti la proposta Mnesarco...parve bene alla bulè e al popolo; Callistene propose: alla buona sorte del popolo degli Ateniesi, si accolga l'alleanza alle condizioni che Monunio, fratello di Cetriporide,

riferisce che hanno stabilito suo fratello e l'inviato del popolo di Atene a Cetriporide e ai fratelli, a Lippeo di Peonia ed a Grabo di Illiria, e i proedri che si trovino a presiedere nella prima seduta dell'ecclesia presentino al popolo Monunio, il fratello di Cetriporide, e Pisianatte e le ambascerie giunte da Lippeo, Grabo e... giunto da parte di Carete, e presentino al popolo il parere della bulè, che cioè sembra bene alla bulè che si accetti l'alleanza, poiché ...Carete ... degli Ateniesi in guerra a Lippeo (?).il denaro. Si lodino Cetriporide e i fratelli poiché sono uomini leali verso il popolo degli Ateniesi, si lodi anche Monunio, il fratello qui giunto da parte di Cetriporide, per la sua lealtà e benevolenza, e si inviti a pranzo al Pritaneo per domani; si lodi anche Pisianatte e si inviti a pranzo al Pritaneo per domani; si invitino a pranzo gli ambasciatori giunti dagli altri re al Pritaneo per domani. Se poi si deve aggiungere qualcosa a questo decreto, la bulè ne abbia i poteri. Sono stati nominati ambasciatori: Lisicrate di Oinoe, Antimaco.... Trasone di Erchia.

Giuro per Zeus, Gea, Helios, Posidone, Atena e Ares, sarò amico di Cetriporide e dei fratelli di Cetriporide e alleato, e combatterò con Cetriporide la guerra contro Filippo lealmente con tutte le forze per quanto possibile, e non concluderò la guerra contro Filippo senza Cetriporide e i suoi fratelli, e sottometterò gli altri luoghi che detiene Filippo assieme a Cetriporide ed ai fratelli, e prenderò Crenide insieme a Cetriporide ed ai fratelli, e restituirò...

Nel soprascritto, alla denominazione del *grammateus*, il cui patronimico rimane lacunoso, mentre il demotico, *Pitheus*, è ricostruibile da altri decreti dello stesso anno², segue l'intestazione del documento, la *symmachia* degli Ateniesi con i tre re, indicati solo dai nomi seguiti dal rispettivo etnico, inserita nel dispositivo di un decreto.

La dazione non presenta problemi, facendo riferimento all'arconte

² Lysias, figlio di Lys[imachos?], del demo di Pithos; cfr., per esempio, il decreto per Neapolis (IG II2 128; TOD 159). *Pithos* era un demo della tribù Cecropide, e proprio con quest'anno ha inizio la nomina del *grammateus* seguendo l'ordine ufficiale delle tribù (cfr. DEVELIN 1989, p. 280). In questo caso era la settima, probabilmente scelta per sorteggio, cosa che viene enfatizzata nel soprascritto con l'indicazione del solo *grammateus* (senza l'arconte) con patronimico e, soprattutto, demotico, e sarebbe anche l'ultimo esempio del *grammateus* nel soprascritto (cfr. HENRY 1977, pp. 21 e 34).

eponimo Elpine, dell'anno 356/55³ ed alla prima pritanìa, quindi proprio all'inizio dell'estate del 356. *Epistates* della seduta dell'ecclesia era Mnesarco, il presidente del collegio dei proedri. Il proponente, Callistene, figlio di Eteonico, del demo di Falero, è abbastanza noto, è un personaggio ricordato più volte in questo periodo e dovette avere un qualche ruolo, anche se non di primissimo piano, nella vita politica ateniese. Risulta da Demostene⁴ che nel 357 amministrò 15 talenti d'argento corrispondenti al grano che era avanzato dall'abbondante invio da parte di Leucone, re del Bosforo. In seguito fu anche proponente del decreto del 346 cui fa riferimento due volte Demostene, con il quale si ordinava agli abitanti dell'Attica, eccetto i soldati delle guarnigioni, di rifugiarsi in città e al Pireo in previsione dell'attacco di Filippo, e di trasportare anche tutti i prodotti dei campi in città, al Pireo e presso le fortezze di confine⁵. Quest'ultima iniziativa in particolare e, naturalmente, il nostro decreto in questione sono chiaramente in funzione antimacedone; infatti Callistene risulta in seguito fra gli oratori ateniesi di cui Alessandro chiese la consegna nel 335⁶.

Il *probouleuma* messo ai voti dispone l'accoglimento dell'alleanza alle condizioni già concordate da Pisianatte, l'inviato ateniese, come si intuisce facilmente, con Cetripotide ed i fratelli, dei quali è rappresentante ad Atene uno di loro, Monunio, e anche con Lippeo di Peonia e Grabo di Illiria.

Alle ll. 7-12, dopo la fine del prescritto con l'indicazione del proponente, Callistene, e l'invocazione all'*agathe tyche*, segue apparentemente un normale dispositivo, l'accoglimento dell'alleanza sulla base delle proposte delle ambascerie convenute da parte dei re. Alle ll. 12-19 compare inaspettatamente la cosiddetta formula "probuleumatica", che avrebbe dovuto invece introdurre già prima il dispositivo, con il riferimento iniziale ai proedri e quello finale al loro presentare all'ecclesia il parere della bulè favorevole all'alleanza, riferimenti inframezzati in modo inusitato dal dovere presentare all'ecclesia le tre ambascerie da parte dei re e l'inviato ateniese Pisianatte⁷, ai quali si

³ D.S. XVI, 15, 1.

⁴ Dem. XX, 33.

⁵ Dem. XVIII, 37 e XIX, 86.

⁶ Plut., *Dem.* XXIII, 2. Per la figura di Callistene cfr. *PA* 8090; *FANTASIA* 1987, pp. 89-117.

⁷ Pisianatte apparteneva molto probabilmente ad un ramo della famiglia degli

aggiunge, senza alcuna menzione precedente, l'inviato di Carete. La motivazione, purtroppo molto lacunosa, fa riferimento ad azioni belliche ed a denaro (*argyron*), cioè, presumibilmente, ai fondi necessari per queste.

Se ne può dedurre che la complessa gestione della situazione e delle varie delegazioni contemporaneamente presenti ad Atene a vario titolo ha influenzato in modo anomalo e senza precedenti il formulario della prassi abituale.

La seconda parte del decreto prevede gli onori di rito: la lode per Cetriporide e i fratelli, in particolare Monunio, inviato ad Atene e invitato, com'era consuetudine, al pranzo ufficiale al Pritaneo (*xenia*), e sia la lode sia l'invito al pranzo al Pritaneo sono concessi, naturalmente, anche all'ateniese Pisianatte, come conferma l'impiego del termine *deipnon*. L'invito al pranzo, senza però essere preceduto dalla lode, viene esteso anche agli ambasciatori giunti dagli altri due re.

Dal formulario appare subito evidente il ruolo preponderante della Tracia nella conclusione di quest'alleanza con Atene, mentre gli altri due re, nonché le loro ambascerie, sembrano rimanere in secondo piano. A questo proposito va notato che alla l. 24 si conserva del testo solo [...]ππ[ε]ι e, dal momento che Lippeo e Grabo hanno un ruolo molto marginale nel documento, è preferibile pensare ad un riferimento a Filippo, molto più consono alle previste operazioni di Carete⁸.

Il regno di Tracia, che appare potente e unificato sotto il re Cotys dal 383/82 a.C., alla sua morte (360/59) fu suddiviso fra il figlio Cersoblepte e i pretendenti Amadoco e Berisade, che regnarono rispettivamente nella parte orientale, centrale e occidentale⁹ e risultano aver concluso un trattato di alleanza con Atene nel 357¹⁰, nel quale si disponeva che le città del Chersoneso tracio pagassero il tributo ai re e versassero anche la *syntaxis* della seconda lega marittima ateniese. Cetriporide¹¹ ed i suoi fratelli erano presumibilmente succeduti al pa-

Alcmeonidi; cfr. *APF* 1971, p. 378.

⁸ Cfr. *TOD*, p. 168; *RO*, p. 256.

⁹ Per la storia della Tracia cfr. ARCHIBALD 1994; *Id.* 1998. Sulla sua storia politica in questi anni in particolare cfr. BRAVO – CHANKOWSKI 1999, pp. 300-309.

¹⁰ *IG* II2 126; *Syll.* 3 195; *TOD* 151; *RO* 47.

¹¹ *Ketriporis* nel decreto ha una declinazione irregolare e variabile: *Ketriporidos* (l. 15) e *Ketriporios* (l. 46) al genitivo, *Ketriporidi* (l. 11) e *Ketripori* (l. 39) al dativo, *Ketriporin* (ll. 2 e 27) all'accusativo. Cfr. *LGPN* IV, s.v. *Ketriporis*,

dre Berisade nel regno occidentale della Tracia poco prima del decreto in questione¹².

Lippeo¹³ di Peonia, territorio ai confini settentrionali della Macedonia, era certamente succeduto ad Agide, della cui morte nel 359/58 Filippo aveva approfittato per sottometterlo¹⁴.

Grabo invece era divenuto il re più potente degli Illiri, ai confini nord-occidentali della Macedonia, nel 358, alla morte di Bardylis, che era già stato sconfitto da Filippo¹⁵.

Quanto alla clausola delle ll. 34 s., “Se poi si deve aggiungere qualcosa a questo decreto, la bulè ne abbia i poteri”, si può osservare che, mentre nel V secolo talvolta l’ecclisia si riservava il diritto di apportare eventuali aggiunte e correzioni necessarie, nel IV secolo a.C. ricorre invece la delega alla bulè¹⁶.

Sono stati nominati ambasciatori: Lisicrate di Oinoe, Antimaco.... Trasone di Erchia (ll. 36 s.). Si tratta della delegazione ateniese incaricata di amministrare i giuramenti per conto della città presso i tre regni¹⁷. Dei tre ambasciatori, indicati anche con il demotico, è noto solo Trasone, ricordato come prosseno dei Tebani¹⁸ e padre di Trasibulo, uno degli oratori di cui nel 335 fu richiesta la consegna¹⁹.

Per quanto riguarda poi il giuramento, va sottolineato che il formu-

dove l’unica attestazione in Tracia è quella di questo decreto; risultano due occorrenze, ma del 74 e 75 d. C. in Macedonia. È *Ketriporios* al genitivo nelle monete (HEAD 19912, pp. 283 s.; *BMC Thrace*, p. 204; PETER 1997, pp. 143-146). Per *Monounios* cfr. *LGPN IV*, s.v., dove il nostro decreto figura come unica attestazione in Tracia, mentre ne è riportata solo un’altra in Macedonia, ad Anfipoli del IV/III sec. a.C.

¹² Per il decreto cfr. ARCHIBALD 1994, pp. 465-467; Id. in *CAH* 1994, pp. 465-467; Id. 1997, pp. 231 s.; BRAVO – CHANKOWSKI 1999, pp. 300 s.

¹³ *Lykkeiou* o *Lykpeiou* al genitivo nelle monete (HEAD 19912, p. 236).

¹⁴ D.S. XVI, 4, 2.

¹⁵ D.S. XVI, 4, 3-7. Cfr. DEM. II, 20.

¹⁶ Cfr. per la documentazione RHODES 1985², p. 82 e n. 3 (*SEG XIV* 47, B 3 ss.; *IG II* 204, ll. 85 s.; 435, ll. 7-9; *TOD* 200, ll. 264-269). Cfr. anche *TOD* 201, ll. 37 s.

¹⁷ Cfr., per esempio, il trattato ateniese con Caristo del 357/56 (RO 48), dove alle ll. 4-6 si legge che si inviino cinque ambasciatori per ricevere (*apolambanein*) i giuramenti.

¹⁸ Aesch. III, 138; Din. I, 38.

¹⁹ Suida, s.v. *Antipatros*. Cfr. *PA* 7384.

lario, a mio parere, risulta del tutto anomalo, cosa che sino ad ora è sfuggita ai vari commentatori. Infatti non si fa assolutamente menzione delle autorità giuranti, come risulta invece prassi nella documentazione precedente, dove risultano coinvolti per lo più bulè, strateghi e altre cariche militari, come tassiarchi, ipparchi, philarchi, cavalieri o altri magistrati²⁰.

Inoltre è da rilevare che, proprio negli anni che vedono Atene coinvolta nella guerra sociale e in un contesto molto vicino al nostro decreto in questione, nel trattato di alleanza fra Atene e Caristo (357/56 a.C.) il giuramento dev'essere effettuato, oltre alla bulè, dagli "strateghi che sono ad Atene"²¹, mentre nel decreto per Andros, dello stesso anno, si dispone che la questione sia di competenza di "uno degli strateghi che sono stati eletti", presumibilmente per entrare in carica nell'anno successivo, il 356/55²². Questi riferimenti anomali rispetto al noto formulario tradizionale fanno, a mio parere, percepire tangibilmente le drammatiche difficoltà che Atene sta vivendo durante la guerra sociale.

Le divinità per le quali si giura da parte ateniese sono Zeus, Gea, Helios, Posidone, Atena e Ares, e proprio la menzione di Posidone e Ares in particolare non possono che riferirsi ad una spedizione marittima²³, evidentemente lungo le coste della Tracia, che in quest'alleanza appare in una posizione dichiaratamente prioritaria, presumibilmente da parte di Carete.

Quanto alle clausole dell'impegno da parte ateniese, è dichiarato che lo scopo dell'alleanza è la continuazione della guerra contro Filippo, senza concludere con lui una pace separata, impadronirsi dei territori già da lui sottomessi e conquistare Crenide²⁴.

²⁰ Cfr. per esempio, per il V secolo a. C., TOD 42, 68; IG I3 39; IG I3 48; IG I3 118. Per il IV secolo a.C. cfr. RO 20, 24, 34, 41, 44. Talvolta sono coinvolti anche gli alleati della seconda lega marittima (cfr. RO 23; 39).

²¹ RO 48, ll. 4-5.

²² RO 52, ll. 13-15 e p. 254.

²³ Per Posidone cfr. in particolare il decreto per Iulide del 363/62 (RO 39, ll. 66-68), il giuramento dei Calcidesi a Filippo II (RO 50, l. 5) o quello delle città greche della lega panellenica di Corinto (RO 76, ll.2-3), dove figurano proprio le stesse divinità di questo decreto.

²⁴ Per quest'interpretazione e l'importanza della località cfr. anche la traduzione francese (senza testo greco) in BRUN 2005, 66, pp. 125 s. Cfr. anche TOD, p. 169; CARGILL 1977, p. 90. Di "riconquista" invece di Crenide si tratta

Soprattutto l'espressa menzione di Crenide sembra rivelare lo scopo principale dell'accordo, prevenirne l'imminente conquista da parte di Filippo. Diodoro già nei capitoli precedenti ne ha fatto menzione; in XVI, 3, 7, dopo il riferimento alla colonizzazione di Crenide da parte dei Tasi, riporta che in seguito (*meta tauta*) il re (Filippo) la chiamò Filippi dal suo nome e la popolò di coloni. Segue (XVI, 3, 8) l'indicazione che con quell'anno (360/59 a.C.) Teopompo iniziò le sue *Storie Filippiche*. Dato il contesto, per Crenide si tratta chiaramente solo di un'anticipazione da parte di Diodoro di un evento successivo nell'ambito delle consuete annotazioni di carattere cronografico²⁵.

Dopo il nostro storico (XVI, 8, 5-6) riporta che Filippo, dopo l'espugnazione di Potidea (che conquistò nell'estate del 356, poco prima della nascita di Alessandro)²⁶, "si recò nella città di Crenide, ne accrebbe notevolmente la popolazione e ne mutò il nome in Filippi".

La cronologia di questi eventi solo apparentemente sembra confusa²⁷, in quanto a proposito di Crenide, come si è detto, Diodoro ha in un primo tempo solo anticipato i fatti in un'annotazione a carattere cronografico, quindi ne ha riportato la conquista da parte di Filippo nel suo giusto contesto. Il decreto va collocato quindi, a mio parere, prima della conquista macedone di Crenide e, anzi, proprio per prevenirla.

Dopo il giuramento ateniese per Cetripotide il nostro testo si interrompe, ma è ovviamente intuibile che, com'era prassi, seguivano i giuramenti ateniesi per gli altri due re e, rispettivamente, i giuramenti da parte dei tre re nei confronti di Atene²⁸.

L'anno 356/55 ha un ruolo importante nella successione di alcuni eventi bellici che riguardano la cosiddetta 'guerra sociale' e che si impernano intorno all'ambigua figura dello stratego Carete, il cui riferimento in questo documento, lacunoso e apparentemente oscuro, può invece, a mio parere, essere inserito con un ordine cronologico plausibile nelle sue vicende ricostruibili dalle fonti letterarie, e in par-

in SORDI 1969, p. 46, nt. a D.S. XVI, 22, 3; HAMMOND – GRIFFITH 1979, p. 246; ARCHIBALD 1998, p. 232; RO 53, p. 257. Tuttavia nel decreto (ll. 45 s.) si impiega il verbo *exaireo*, che significa solo "prendere", "conquistare".

²⁵ Per queste notizie a carattere cronografico nell'opera diodorea cfr. ALFIERI TONINI 1985, pp. 59-65.

²⁶ Cfr. nt. 34.

²⁷ Come si ritiene in HAMMOND – GRIFFITH 1979, pp. 246-251.

²⁸ Cfr. anche TOD, p. 169.

ticolare dal resoconto di questi fatti trasmessoci da Diodoro.

Lo storico, nel trattare i principali eventi di quell'anno, accenna alla necessità di entrambe le parti di decidere le sorti della guerra con una battaglia navale e all'invio da parte di Atene di altre sessanta navi agli ordini degli strateghi Ificrate e Timoteo, che si aggiunsero alla squadra navale di sessanta navi già mandata in precedenza agli ordini di Carete, già stratego nell'anno precedente²⁹. Divergenze sulla condotta delle operazioni fra Carete e gli altri strateghi per le avverse condizioni del tempo, un forte vento e il mare in burrasca, vanificarono l'impresa e, su accusa di Carete, costarono un processo agli altri strateghi, che si concluse con l'assoluzione di Ificrate (e del figlio Menesteo, che Diodoro non nomina), ma con la condanna di Timoteo ad una multa elevata di cento talenti.

Teatro delle operazioni fu Embata³⁰, nei pressi di Eritre, mentre Diodoro fa erroneamente accenno all'Ellesponto³¹.

A questo punto Carete, rimasto al comando della flotta, si mise al servizio di Artabazo, satrapo della Frigia Ellespontica, che si era ribellato al Re (Artaserse III Oco), ottenendo in cambio dei suoi successi una grossa somma di denaro, che gli permise di pagare il soldo alle truppe³². Ma la protesta del Re e il rischio che questi appoggiasse gli alleati ribelli indusse Atene a rinunciare ad ulteriori azioni militari, preferendo concludere la pace con questi³³.

Segue, in successione, la notizia relativa all'alleanza dei tre re contro Filippo, i quali, essendo già stati sconfitti, ritenevano che uniti l'avrebbero vinto facilmente. Ma l'intervento tempestivo di Filippo li

²⁹ DEVELIN 1989, p. 275. Carete e Cabria con le sessanta navi furono inviati a Chio, dove però furono sconfitti e lo stesso Cabria trovò la morte. Per la tradizione diodorea e le altre fonti cfr. D.S., 16, 7, 3-4 e ALFIERI TONINI 1985, pp. 361 s.

³⁰ Polyæn. VI, 9, 29.

³¹ D.S. XVI, 21, 3 e ALFIERI TONINI 1985, p. 378. Per i fatti relativi alle battaglie di Chio ed Embata ed i problemi inerenti soprattutto a quest'ultima cfr. anche BIANCO 2002, pp. 10 s.

³² Per quest'azione cfr. MOYSEY 1985; cfr. anche CORDANO 2009, pp. 405 s.

³³ D.S. XVI, 22, 1-2. La pace va però riferita al 355/54; Atene riconobbe lo scioglimento dai vincoli federali di Chio, Rodi e Cos, di Bisanzio, che si era già staccata dalla lega nel 364, e delle altre città che avevano aderito alla ribellione; cfr. ALFIERI TONINI 1985, p. 379, nt. 1.

colse ancora disorganizzati e li costrinse all'obbedienza³⁴:

Κατὰ δὲ τὴν Μακεδονίαν τρεῖς βασιλεῖς συνέστησαν ἐπὶ τὸν Φίλιππον, ὃ τε τῶν Θρακῶν καὶ Παιόνων καὶ Ἰλλυριῶν. Οὗτοι γὰρ ὄντες ὄμοροι τοῖς Μακεδόσι καὶ τὴν αὐξήσιν ὑφορώμενοι τοῦ Φιλίππου καθ' ἑαυτοὺς μὲν οὐκ ἦσαν ἀξιόμαχοι προητημένοι, κοινῇ δὲ πολεμοῦντες ὑπέλαβον ῥαδίως αὐτοῦ περιέσεσθαι. Διόπερ ἀθροίζόντων τὰς δυνάμεις ἐπιφανεῖς ἀσυντάκτους καὶ καταπληξάμενος ἠνάγκασε προσθέσθαι τοῖς Μακεδόσιν.

In Macedonia tre re, rispettivamente dei Traci, dei Peoni e degli Illiri, formarono una coalizione contro Filippo. Questi popoli, che confinavano con la Macedonia e guardavano con sospetto alla potenza crescente di Filippo, non erano in grado di far guerra da soli, essendo già stati sconfitti, ma pensavano che l'avrebbero vinto facilmente se avessero condotto la guerra insieme. Perciò, mentre stavano radunando le loro forze, egli fece la sua comparsa quando erano ancora disorganizzati e li costrinse col terrore ad unirsi ai Macedoni.

La vittoria fu conseguita da Parmenione nella stessa estate del 356; Plutarco ricorda che Filippo, poco dopo la conquista di Potidea, ricevette quasi contemporaneamente tre buone notizie: una grande vittoria di Parmenione contro gli Illiri, la vittoria di un suo cavallo ad Olimpia e la nascita di Alessandro³⁵.

La narrazione diodorea non fa alcun riferimento alla parte preponderante avuta da Atene in quest'alleanza, anche se bisogna ammettere che Atene non fece in tempo ad intervenire, per cui nella tradizione rimase vivo solo il ricordo dei tre re attaccati e sconfitti da Filippo separatamente. Tuttavia la partecipazione di Atene all'alleanza, che ci è indubbiamente testimoniata dal nostro decreto, la colloca giustamente, a mio parere, dopo la sconfitta ateniese di Embata, ma prima della sottomissione dei tre re e della pace di Atene con gli alleati ribelli³⁶.

³⁴ D.S. XVI, 22, 3.

³⁵ Plut., *Alex.* III, 5; Giust. XII, 16, 6.

³⁶ Ritengo non adeguatamente motivata, nell'incertezza delle altre fonti epigrafiche e letterarie su Carete, la supposta collocazione del decreto tra la battaglia di Chio (357/56) e quella di Embata (356/55) in RO, p. 259. Cfr. anche ACCAME 1941, p. 191, dove la battaglia di Embata viene riferita all'autunno del 356,

Le vicende successive di Carete³⁷ che ci sono note, pur con qualche lacuna, lo vedono impegnato lungo la costa della Tracia per contrastare l'avanzata di Filippo e, dopo, nella terza guerra sacra, nella quale Atene e Sparta patteggiarono per i Focesi³⁸.

Ma, tornando al riferimento a Carete nel nostro decreto ateniese del 356/55, possiamo a ben ragione ipotizzare che lo stratego, una volta esonerato dalle operazioni militari contro gli alleati ribelli per tempestiva ed imprevista decisione della città di Atene, che temeva un pericoloso intervento del Re di Persia come ritorsione per l'aiuto da lui dato ad Artabazo, già nello stesso anno si fosse impegnato a difendere gli interessi ateniesi nell'area della Tracia, dove primariamente si indirizzavano le mire di Filippo³⁹.

Quest'alleanza, nella quale Carete dovette avere un ruolo di primo piano nell'interesse di Atene, anche se ce ne sfuggono per via del testo lacunoso i particolari, era dichiaratamente in funzione antimacedone, come conferma anche il fatto che il proponente fosse Callistene, e mirava a fermare l'avanzata inesorabile di Filippo II. Tuttavia si dimostrò subito inefficace perché Atene era contemporaneamente impegnata nella guerra contro gli alleati ribelli e il re macedone, con un intervento tempestivo, riuscì a sottomettere i tre regni sconfiggendoli prima che le rispettive forze si coalizzassero⁴⁰.

Resta comunque la testimonianza diretta di un momento particolare nella storia di Atene del IV secolo a.C., che fa chiaramente presentire il drammatico avvicinarsi del declino di fronte all'avanzata di Filippo II, e che si riflette anche nel formulario 'concitato' e anomalo di questo decreto.

teresa.alfieri@unimi.it

tuttavia anche la tradizione di Cornelio Nepote (*Timoth.* 3), peraltro molto imprecisa e confusa, non ci autorizza a questa sua collocazione cronologica.

³⁷ In DEVELIN 1989, pp. 281 s. si suppone che Carete sia stato stratego ancora nel 455/54.

³⁸ Per un'accurata e dettagliata ricostruzione di questi fatti e delle successive vicende che videro come protagonista Carete cfr. BIANCO 2002, pp. 14-28. EAD. 2011, pp. 54-57. Sulla figura di Carete e sulla sua politica estera cfr. anche PARKER 1986; MOYSEY 1987, pp. 81-86; SALMOND 1996, pp. 43-53.

³⁹ Per le azioni di Carete volte espressamente contro Filippo cfr. BIANCO 2002, pp. 14-25.

⁴⁰ Cfr. anche ELLIS 1976, p. 71; CAWKWELL 1978, p. 42.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCAME 1941 = S. ACCAME, *La lega ateniese del secolo IV a.C.*, Roma 1941.
- ALFIERI TONINI 1985 = T. ALFIERI TONINI (a cura di), *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libri XIV-XVII*, Milano 1985.
- APF 1971 = J.K. DAVIES, *Athenian Propertied Families*, Oxford 1971.
- ARCHIBALD 1994 = Z.H. ARCHIBALD in *The Cambridge Ancient History*, VI2, Cambridge 1994, pp. 444-475.
- ARCHIBALD 1997 = Z.H. ARCHIBALD, *The Odrysian Kingdom of Thrace from the Archaic Age to Lysimachos*, Oxford 1998.
- BIANCO 2002 = E. BIANCO, *Carete cane del popolo?*, "Anc.Soc.", 32, 2002, pp. 1-28.
- BIANCO 2011 = E. BIANCO, *Xenophon and the Tradition on the Strategoi in Fourth-Century Athens*, "Historikà", 1, 2011, pp. 39-60.
- BMC Thrace* = B.V. HEAD, P. GARDNER, *A catalogue of the Greek coins in the British Museum. Thrace and islands*, London 1877 (rist. Bologna 1963).
- BRAVO – CHANKOWSKI 1999 = B. BRAVO, A.S. CHANKOWSKI, *Cités et emporia dans le commerce avec les barbares à la lumière du document dit à tort "inscription de Pistiros"*, "BCH", 123, 1999, pp. 275-317.
- BRUN 2005 = P. BRUN, *Impérialisme et démocratie à Athènes. Inscriptions de l'époque classique (c. 500-317 av. J.C.)*, Paris 2005.
- CAH 1994 = *The Cambridge Ancient History*, VI2, Cambridge 1994.
- CARGILL 1977 = J.L. CARGILL, *The Second Athenian League. Empire or free Alliance?*, Berkeley 1977.
- CAWKWELL 1978 = G.L. CAWKWELL, *Philip of Macedon*, London-Boston 1978.
- CORDANO 2009 = F. CORDANO, *Bisanzio, gli Ateniesi e gli altri (362-340 a.C.)*, "PdP", n.s. 69, 2009, pp. 401-410.
- DEVELIN 1989 = R. DEVELIN, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.
- ELLIS 1976 = J.R. ELLIS, *Philip II and macedonian Imperialism*, London 1976.
- FANTASIA 1987 = U. FANTASIA, *Il grano di Leucone*, "ASNP", 17, 1987, pp. 89-117.
- HAMMOND – GRIFFITH 1979 = N.G.L. HAMMOND, G.T. GRIFFITH, *A History of Macedonia*, II, Oxford 1979.
- HEAD 19912 = HEAD, *Historia Numorum2: a Manual of Greek Numi-*

- smatics*, Amsterdam 19912.
- HENRY 1977 = A.S. HENRY, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Lugduni Batavorum 1977.
- LAWTON 1995 = C.L. LAWTON, *Attic Document Reliefs*, Oxford 1995.
- LGNP 2005 = P.M. FRASER, E. MATTHEWS (eds), *A Lexicon of Greek Personal Names*, IV, Oxford 2005.
- MEYER 1989 = M. MEYER, *Die griechischen Urkundenreliefs*, Berlin 1989.
- MOYSEY 1985 = R.A. MOYSEY, *Chares and Athenian foreign policy*, "CIJ", 80, 1985, pp. 221-227.
- MOYSEY 1987 = R.A. MOYSEY, *Isokrates and Chares: A Study in the Political Spectrum of Mid-Fourth Century Athens*, "AncW", 15, 1987, pp. 81-86.
- PA = J. KIRCHNER, *Prosopographia Attica*, Berolini 1901-1903.
- PARKER 1986 = R.W. PARKER, *XAPHΣ AITTEAHΘEN. A Biography of a fourth century strategos*, Vancouver 1986.
- PETER 1997 = U. PETER, *Münzen der thrakischen Dynasten (5. – 3. Jahrhundert v. Chr.). Hintergründe ihrer Prägung*, Berlin 1997.
- RHODES 19852 = J.P. RHODES, *The Athenian Boule*, Oxford 19852.
- SALMOND 1996 = P.D. SALMOND, *Sympathy for the Devil: Chares and Athenian Politics*, in "G&R", 43, 1996, pp. 43-53.
- SORDI 1969 = M. SORDI (a cura di), *Diodori Siculi. Bibliothecae Liber Sextus Decimus*, Firenze 1969.



Fig. 1. I frammenti a e b della stele (Atene, Museo Epigrafico)